



Gruppo del Popera, Dolomiti Orientali

Traversata “dei Mascabroni” (Cima Undici / Elfer) Via di guerra, 1915/1916



Tipo ascensione

alpinistica, arrampicata

Dislivello

m 1650 ca. con varie risalite

Difficoltà

I, II e III su terreno friabile

Base partenza

Parcheggio di Val Fiscalina, Sesto Pusteria (BZ), con possibilità di pernottamento al Rifugio Zsigmondy-Comici (m 2224) o al Bivacco “Ai Mascabroni” (m 2932) sulla terrazza sud di Cima Undici

Accesso stradale

- Bressanone, Brunico, Dobbiaco, San Candido, Sesto, Moso, Val Fiscalina
- Cortina d'Ampezzo, Dobbiaco, San Candido, Sesto, Moso, Val Fiscalina
- S. Stefano di Cadore, Passo Monte Croce Comelico, Moso, Val Fiscalina

Introduzione

E' l'itinerario seguito in guerra dagli Alpini del Btg. Fenestrelle e Btg. Cadore, al comando del Cap. Giovanni Sala, nell'inverno del 1916: itinerario originario percorso in più riprese per preparare la conquista del Passo della Sentinella del 16 aprile 1916. Da noi ripetuto in giornata ma effettuabile anche spezzandolo in due, con pernottamento al bivacco citato. La salita al bivacco può essere fatta anche lungo la via Zsigmondy-Purtsheller dalla Busa di Fuori (vedi Guida CAI-TCI Dolomiti Orientali).

La friabilità della roccia, la franosità dei canali, la mancanza di segnaletica e la complessità dell'itinerario lo rendono possibile solo ad alpinisti esperti ed allenati ai terreni friabili.



Giovane Montagna

Commissione Centrale Alpinismo e Scialpinismo
Via R.Pilo, 2/bis - 10143 Torino
www.giovanemontagna.org



Descrizione itinerario

Prima parte

Salendo da Val Fiscalina, superato il Rif. Zsigmondy-Comici e diretti verso Forcella Giralba, giunti al pianoro del laghetto poco sotto la forcella, si prende la deviazione a sinistra per il Monte Popera e la Strada degli Alpini. Scesi dalla Lista, ed entrati nell'anfiteatro della Busa di Dentro, si incontra una nuova deviazione per la Strada degli Alpini: proseguire invece verso est entrando nella Busa di Dentro, ampio vallone detritico coperto nella parte finale da neve perenne. Seguendo le tracce di sentiero sul lato sinistro orografico della Busa si prosegue in direzione di Forcella Alta di Popera fino a incontrare, circa a metà del ripido pendio che si trova oltre la fine del nevaio, un grosso masso posato sulle ghiaie (a sinistra salendo). Dal masso con le spalle rivolte a Forcella Alta di Popera si nota sulla destra un canale di neve (che a stagione inoltrata presenta solamente una lingua di neve sottile e a volte pericolosa per i buchi), che porta sotto la "parete De Zolt", sulla quale alcuni segnavia di colore rosso indicano la via per Cresta Zsigmondy. Risalito il canale si affronta la parete: il primo tratto è abbastanza levigato e quindi presenta le maggiori difficoltà (II°, II+), tuttavia agevolate da alcuni chiodi fissi. Si sale seguendo uno spezzone di corda d'acciaio fino al primo chiodo, situato alla base di un piccolo diedro.





Giovane Montagna

Commissione Centrale Alpinismo e Sialpinismo
Via R.Pilo, 2/bis - 10143 Torino
www.giovanemontagna.org

Al termine del diedro (spit) si obliqua decisamente a sinistra per una piccola cengia fino a trovare, dopo pochi passi, il secondo chiodo cementato. Di qui si sale dritti e leggermente obliqui a destra per circa 15 metri fino a raggiungere la prima delle tre catene per sosta fissate alla parete. Da questa su dritti per altri 15 metri, fino alla seconda catena/sosta, alla fine di una depressione della parete abbastanza comoda per la sosta. Si sale ancora, stavolta leggermente verso sinistra, fino a raggiungere la terza catena; superato l'ultimo piccolo risalto si arriva al termine della parete, contrassegnato da due grossi anelli di ferro fissati dagli Alpini nel 1916: appendetevi pure, sono fissati con piombo fuso!. Pochi passi a sinistra e si giunge sugli ultimi gradoni friabili che portano a Cresta Zsigmondy. Seguendo le tracce di sentiero (in parte segnato) si raggiunge la sommità della cresta, passando accanto ai resti della Grande Guerra (muretti a secco, scale). Dalla sommità di Cresta Zsigmondy si scende lungo il suo profilo verso nord (breve tratto di corda fissa) fino al salto che si affaccia su Forcella Zsigmondy, in vista del bivacco "Ai Mascabroni". Da qui si cala decisamente a sinistra, aggirando la costola rocciosa che delimita il canale originato da Forcella Zsigmondy, fino a entrare nel canale stesso accostandosi ad un piccolo terrazzino (chiodo rosso cementato).



Qui le difficoltà sono variabili in base alle stagioni: con tanta neve la traversata, orizzontale, è abbastanza facile mentre, se la roccia è scoperta, la traversata si effettua scendendo leggermente per roccette dal terrazzino verso il canale per poi traversarlo orizzontalmente in direzione di un chiodo





Giovane Montagna

Commissione Centrale Alpinismo e Scialpinismo
Via R.Pilo, 2/bis - 10143 Torino
www.giovanemontagna.org

fisso che si vede oltre la traversata, in direzione di Forcella Zsigmondy (la traccia è su una stretta cengia friabile dove non vi è alcun punto di assicurazione intermedio, quindi da fare con estrema attenzione). In caso di condizioni di ghiaccio duro, consigliamo di calarsi lungo le rocchette ancora più in basso, raggiungendo il fondo del ghiaione (anche con una corda doppia) per poi risalirlo tutto fino alla forcella. Il percorso diventa quindi facile: tutto sentiero fino al Bivacco "Ai Mascabrini" sulla terrazza sud di Cima Undici, detta "la Mensola" (ore 5-6 da Val Fiscalina, 3-4 dal Rifugio Zsigmondy-Comici).



Seconda parte

Si tenga presente che gli Alpini percorsero questo itinerario d'inverno, con quantità di neve enormi quindi, pur se in condizioni ambientali rigide e pericolose, sicuramente noncuranti della franosità delle rocce. Dal Bivacco "Ai Mascabrini" (m 2932) si percorre tutta la terrazza verso ovest fino ad entrare nel canale che scende da Forcella Alta: risalire il canale tra residue chiazze di neve e terreno franoso e instabile, con scarse possibilità di assicurazione. Giunti a Forcella Alta (da cui a destra si può salire alla vetta sud di Cima Undici - m 3092, pass. di IV friabile e a sinistra si può salire alla Forcella Ampezzana, con splendida vista) si scende sul lato opposto per una quindicina di metri, per rocchette instabili e ghiaie, fino ad imboccare un canale secondario che sale sulla sinistra (tra la cresta principale di cima undici e Il Frate) e porta ad una forcelletta dove si vede un chiodo di calata





Giovane Montagna

Commissione Centrale Alpinismo e Scialpinismo
Via R.Pilo, 2/bis - 10143 Torino
www.giovanemontagna.org



con anello (residuo di guerra). Da questa forcelletta ci si cala a corda doppia (50 metri circa, usare il chiodo citato) badando bene a tenerla sollevata dal fondo del canale in quanto è inevitabile creare caduta di sassi e ghiaia lungo il friabile canale. Giunti alla base di questo, la parete si apre e precipita in Vallon Popera: di fronte a noi la punta nord di Cima Undici con, evidente, il canale salito dal S. Ten. Italo Lunelli che porta a Forcella Da Basso (secondo noi, oggi impercorribile). Sulla nostra sinistra (nord-ovest) si nota un evidente canale più appoggiato: lo si risale facilmente fino alla sua sommità - Forcella De Poi - che si affaccia sulla parte terminale di uno dei tanti canali che scendono sulla Strada degli Alpini.



Si percorrono facilmente le ghiaie che formano detta parte terminale dirigendosi verso un'altra forcelletta che si affaccia sul versante nord-ovest di Cima Undici, la cosiddetta "insenatura delle caverne" (le caverne erano i ricoveri che gli Alpini scavarono nella neve per costruirvi dentro tre baracche, quando si ammassarono in attesa del segnale per calarsi alla conquista del Passo della Sentinella). Qui il terreno si fa pericoloso, non tanto per le difficoltà tecniche - percorso su cengia con pass. di I e II - bensì per il rischio di scivolare sulle roccette-ghiaie e finire sul salto sottostante (l'ambiente incute un po' di timore per la grandiosità e l'assoluto isolamento; si vede, in basso, la famosa Forcella 15, ampia base di ricoveri occupata e presidiata in modo permanente dopo la conquista del citato passo). Si percorre la traccia di cengia, spesso interrotta ma con ancora evidenti



Giovane Montagna

Commissione Centrale Alpinismo e Sialpinismo
Via R.Pilo, 2/bis - 10143 Torino
www.giovanemontagna.org



segni della guerra (chiodi, resti di tavole, scale, pezzi di corda) fino a raggiungere il primo dei due canali (già visibili dall'ultima forcelletta) che portano rispettivamente alle Forcelle Da Col e Dal Canton, da dove partirono i Mascabroni per la lunga scivolata sul Passo della Sentinella: il secondo canale è più facile da risalire ma entrambi portano ad affacciarsi sul versante del passo, quasi alla fine delle fatiche. L'ambiente si apre grandioso sul passo e su Croda Rossa con i suoi Torrioni e le sue infinite guglie: pensare alla fatiche dei soldati che, in quei duri anni di guerra, passarono mesi a conquistare e difendere queste ardite crode, fa accapponare la pelle!



Dalla Forcella Dal Canton si cala lungo il pendio, poi canale, sottostante ma solo se ricoperto di neve assestata, altrimenti l'estrema franosità del medesimo ne sconsiglia la percorrenza. In tal caso si arrampica in traversata verso destra, passando sotto la Forcella Da Col e fino a raggiungere la "via normale" che sale a Cima Undici dal Passo della Sentinella ("variante italiana"): seguendo qualche raro ometto e labili tracce - attenzione in caso di nebbia - ci cala finalmente sul Passo della Sentinella, completando così uno degli itinerari più storici delle Dolomiti (e anche uno dei più friabili).

Da Passo della Sentinella si scende al parcheggio di Val Fiscalina per il Vallon della Sentinella - tratti di corde fisse - e poi lungo il sentiero dell'Alpe Anderta, ben segnalato.



Giovane Montagna

Commissione Centrale Alpinismo e Scialpinismo
Via R.Pilo, 2/bis - 10143 Torino
www.giovanemontagna.org

- Bibliografia** A. Berti - Dolomiti Orientali, Guide CAI-TCI, adattata
- Cartografia** Carta Tabacco 1:25.000 foglio n. 10
- Scheda, testi e immagini** Andrea Carta
- Itinerario ripetuto in data** 12 Settembre 1996

AVVISO

Tutte le informazioni contenute in questa scheda si basano su fonti che la Giovane Montagna ritiene attendibili. Nonostante l'estrema cura adottata per descrivere l'itinerario, la Giovane Montagna invita gli interessati ad approfondirlo con l'utilizzo delle note bibliografiche indicate in calce e non si assume responsabilità per quanto riguarda conseguenze derivanti da eventuali inesattezze o imprecisioni riportate nel testo, ricordando che la frequentazione sportiva della montagna, in quanto attività potenzialmente pericolosa, richiede allenamento e preparazione tecnica e si intende svolta a proprio rischio e pericolo.